

## LA LETTERA APERTA

MA ORA FATECI STARE VICINO  
AI NOSTRI ANZIANI

ANTONELLA GIRALDIN



**B**uongiorno direttore, sono una familiare di un ospite in casa di riposo e mi permetto di riscrivere una lettera per chiarire alcuni punti secondo me fraintesi.

Voglio premettere di essere a conoscenza degli alti rischi di contrarre il virus covid-19 in situazioni di comunità quali le case di riposo, ove gli ospiti sono soggetti a rischio per eccellenza (non vorrei mi venisse ricordato nuovamente). Premetto inoltre di essere assolutamente consapevole dell'ottimo lavoro svolto dal poco personale in una situazione a dir poco faticosa dettata dall'attuale emergenza sanitaria. Per trasparenza sarebbe utile informare i lettori che il personale in organico era numericamente carente già prima dell'avvento del virus in questione nonostante la Provincia provveda in modo continuativo ad organizzare corsi di formazione per operatori socio assistenziali. (Scelte politico/economiche? Poca considerazione verso questa professione? ecc.)

Detto ciò, vorrei soffermarmi su dati di fatto che a mio avviso andrebbero presi in considerazione secondo un punto di vista se vogliamo etico-umano.

La gestione di contenimento alla diffusione del covid nelle strutture bolzanine è risultata fino ad ora e per fortuna efficace. Non è andata allo stesso modo purtroppo in moltissime RSA in Italia. Va considerato comunque il grande spirito di sacrificio dei tanti anziani che da più di 50 giorni, in alcune realtà, vedi anche a Villa Armonia dove vive mia madre, non possono muoversi liberamente come erano soliti fare né all'interno delle

strutture né all'aria aperta nel giardino a disposizione. Come sappiamo sono vietate le visite dei parenti. Non è mia intenzione riferirmi alla nostalgia provata dai familiari ma voglio invece sottolineare il valore affettivo insostituibile che tali visite rappresentano per quei oserci dire pochi fortunati ospiti delle strutture che ne possono godere. Noi parenti non siamo poi così numerosi, anzi. Teniamo inoltre presente che molti "vecchiotti" seppur lucidi e orientati presentano dei limiti che non consentono loro una gestione autonoma del tempo libero, cosa invece a noi concessa con infinite possibilità per ingannare il tempo della quarantena forzata. È bene anche specificare che le famose apprezzatissime video chiamate, corrispondono ad una chiamata ogni 12/14 giorni. Ringrazio di questa opportunità che ci è stata data ma a me la frequenza sopraddetta sembra francamente insufficiente (forse perché sono una figlia presente in modo assiduo e costante?). Ed ora arrivo finalmente al punto. In modo provocatorio chiedo: considerati gli anziani ospiti nelle strutture per definizione soggetti a rischio e avendo ormai compreso che dovremo convivere probabilmente a lungo con il virus (troppo a lungo per chi forse troppo tempo non ha) cosa vogliamo fare? Vogliamo proteggerli lontano dai loro cari? Nelle loro stanze concedendogli qualche timido passetto nel corridoio? (Nel caso riescano a mantenerla la deambulazione) o vogliamo almeno iniziare a parlare della necessità di provare a trovare modalità che sappiano coniugare la sicurezza ad un minimo di qualità di vita?

## CHIEDETE

IL RE  
DEL

RENZO CA

**E**gregio recato a zioni par to regolare vo sembra officina, in do all'auto ne, sostituito più che pr dei fatti, r tenzione

Sono c gomme i miopia è sanitari non è da e provin

U

L'ob ta dal biano indico dame fra le rant vrà a ciale tuar vicer di leg no ch pare lia". ovve usa zion qual si da ratu